

9 – La preghiera di Anna

Anna, dopo aver mangiato in Silo e bevuto, si alzò e andò a presentarsi al Signore. In quel momento il sacerdote Eli stava sul sedile davanti ad uno stipite del tempio del Signore. Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente. Poi fece questo voto: “Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo.

(1Sam 1,9-11)

Il personaggio di Anna rappresenta la forza dell'orazione davanti a Dio, capace di trasformare la debolezza e la povertà in forza che afferma la potenza di Dio. Anna è sterile e la sua preghiera riesce a farle ottenere non solo un figlio ma un profeta: Samuele. In lui le attese del popolo si faranno concrete, in lui le attese di Dio non saranno deluse perché Samuele diverrà un mediatore fedele tra il Signore e il suo popolo, profeta della sua parola di salvezza. Nella preghiera di Anna c'è l'insistenza e anche l'intensità. La sua forza deriva proprio da queste caratteristiche (1Sam 1,9-18). Inoltre Anna rafforza la sua preghiera con un voto: “Il bambino sarà un consacrato...”. Pur criticata per l'eccesso e la semplicità della sua devozione, fino ad essere giudicata “ubriaca” dal sacerdote Eli, Anna viene esaudita “per la sua pietà” e per la sua fede.

Nel suo cantico si intrecciano elementi diversi. La sua vicenda personale diventa segno per l'intera storia di Israele, diviene parabola per comprendere la salvezza donata dal Signore.

La sterile che partorisce, al di là di ogni umana certezza, è la classica prova della forza della vita che viene da Dio in confronto alle “potenze” del mondo. Come già Sara, Rachele e via via fino a Elisabetta, la sterilità si trasforma per la fede non solo in fecondità ma addirittura in benedizione universale, perché la nascita che ne deriva è eccezionale in tutti i sensi.

E' il Signore “che fa morire e fa vivere, scendere e risalire”. Nessun altro. Non la potenza o la ricchezza degli uomini, non la regalità o la schiavitù, ma Dio solo. Il cantico di Anna anticipa così il grande cantico del Nuovo Testa-

mento: il Magnificat. Maria li canta la potenza di Dio che in lei, umile serva del Signore, compie le sue meraviglie.

Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.
Non c'è santo come il Signore,
non c'è roccia come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza;
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli sono rivestiti di vigore.

I sazi sono andati a giornata per un pane,
mentre gli affamati han cessato di faticare.

La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.

Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.

Sollewa dalla polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere insieme con i capi del popolo
e assegnar loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra
e su di essi fa poggiare il mondo.

Sui passi dei giusti Egli veglia,
ma gli empi svaniscono nelle tenebre.

Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

Il Signore... saranno abbattuti i suoi avversari!

L'Altissimo tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra;
darà forza al suo re

ed eleverà la potenza del suo Messia. (1Sam 2,1-10)

Venerdì 22 Marzo ore 18.30: CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Giovedì 28 Marzo, ore 22.00: Veglia all'Altare della Reposizione

Prossimo incontro di gruppo: Venerdì 12 Aprile, La preghiera di Gesù